



REPORT DELL'OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII

- luglio 2009 -

Notizie dai Progetti

[Colombia](#)

[Kosovo](#)

[Palestina e Israele](#)

[Castel Volturno](#)

Notizie dall'Italia

[Tutti per uno, uno per tutti: un nuovo modo per sostenere la Colombia!](#)

[Pax Christi: il razzismo è ormai a "norma di legge"](#)

[Arrivate le nuove magliette!!!](#)

NOTIZIE DAI PROGETTI

COLOMBIA

Situazione attuale

In questi mesi (dal nostro rientro a Maggio) abbiamo continuato a lavorare con Asocicol per riuscire ad ottenere i visti da cooperante per rientrare al più presto in Colombia.

Purtroppo le difficoltà e le lungaggini burocratiche non ci permettono ad oggi di pensare ad una data di partenza dei volontari per la Comunità di Pace di San Josè.

Nel frattempo le notizie che arrivano dalla Colombia rimangono sempre inquietanti.

Le minacce dell'esercito e dei paramilitari ai contadini della comunità e non, che stanno cercando di rientrare dai luoghi da dove sono stati sfollati, persistono facendo vivere nella paura e nell'insicurezza interne famiglie.

[Ritorna all'Indice](#)

KOSSOVO

Situazione generale

Nel mese di luglio da segnalare di rilevante importanza è il definitivo smantellamento dei due check point agli estremi del villaggio di Gorazdevac; questo comporta inevitabilmente una riflessione da parte di tutte le persone del villaggio le quali hanno pareri discordi: c'è chi dice che sia una buona cosa per sentirsi apparentemente più liberi, ma rimane comunque la paura di una pulizia etnica da parte degli albanesi soprattutto ora che il contingente nato si sta gradualmente ritirando.

Da segnalare è anche l'accordo tra UE e Serbia che permetterà ai possessori dei nuovi passaporti serbi di poter entrare e circolare liberamente nei paesi aderenti al trattato di Schengen; l'UE ha, però, tenuto a precisare che ciò non sarà possibile per i serbi residenti in Kosovo, i quali continueranno ad avere bisogno del visto. Questo è un segnale significativo in quanto, a nostro parere, rivela un alto grado di riconoscimento del Kosovo da parte delle istituzioni dell'UE.

All'interno della comunità serba sta iniziando il dibattito sulla partecipazione o meno alle elezioni locali kosovare del 15 novembre e, dal Kosovo, si alzano voci discordanti rispetto a quanto dichiarato da Belgrado che rimane ferma nella decisione di boicottarle.

Altri due stati si uniscono ai 60 che già hanno riconosciuto il Kosovo: sono la Giordania e la Repubblica Dominicana.

La situazione generale rimane apparentemente tranquilla, ma si sono verificati tre episodi degni di nota: uno di violenza interetnica nei pressi di Klinë/Klina, dove un signore serbo è stato picchiato, l'altro a

Pristhinë/Priština, dove i veterani della guerra hanno fatto esplodere una granata per protesta davanti al parlamento kossovaro ed infine alcune proteste serbe sulla strada tra Mitrovicë/Kos. Mitrovica e Raška, da sempre considerata “zona franca”, in risposta alla politica Eulex di voler instaurare una reale barriera doganale al confine kossovaro.

Condivisione

Da segnalare sono: la visita ad un villaggio nei pressi di Osojane con una famiglia del villaggio di Goraždevac per vedere il loro luogo natale ora completamente deserto e, sempre insieme a persone del villaggio, la visita al monastero di Dević.

Come sempre continuano le visite alle famiglie anche grazie alla presenza di molti volontari. L'apertura della piscina ci ha facilitato le relazioni con i giovani di Goraždevac.

Gruppo Studio

Il gruppo studio in questo mese si è concentrato principalmente su due attività: la prima riguarda l'elaborazione dei dati del questionario presentato nelle scuole a maggio che sta andando, a nostro avviso, piuttosto bene, anche se la partecipazione non riguarda tutti i membri causa impegni lavorativi estivi.

La seconda attività è stata il campeggio a Batlava, paese vicino a Pristhinë/Priština, che aveva come scopo quello di migliorare la conoscenza di un gruppo di ragazzi di Pristhinë/Priština con i quali siamo in contatto da circa sei mesi. L'incontro è stato sicuramente produttivo, in quanto ci siamo chiariti sui reciproci obiettivi, ma sono emersi anche parecchi dubbi sul gruppo, perché è stata evidente la mancanza di unione tra i membri, cosa principale per fare gruppo. Inoltre i ragazzi del gruppo studio si sono mostrati scettici su una futura collaborazione con loro, poiché credono che non ci sia un reale interesse ad approfondire il conflitto da parte dei ragazzi di Pristhinë/Priština.

Equipe Conflitto

Continuano le partite di calcetto in città tra i ragazzi di Poqestë (albanesi) e Goraždevac (serbi) e con loro abbiamo fatto una grigliata alle cascate di Mirusha, vicino Kinë/Klina, che è andata molto bene.

Due ragazzi che frequentano lo Youth Point hanno partecipato al progetto fotografico per il decennale del Tavolo insieme ad altri due ragazzi della città: è andato molto bene, uno di loro, in compagnia di un amico, si è anche mostrato interessato a partecipare al corso di alpinismo che si tiene nel centro Zoom.

In questo periodo parte dell'attività dei ragazzi dell'equipe si concentra nella realizzazione di interviste e recupero contatti per il documentario del decennale del Tavolo Trentino con il Kossovo.

Volontari

Il mese di luglio ha visto l'arrivo di numerosi volontari: Grazia, Irene, Riccardo e Andrea che ci faranno compagnia per circa un mese. Massimo se ne è tornato in Italia per un meritato mese di riposo e Domenico è tornato per ultimare il suo mandato da casco bianco.

[Ritorna all'Indice](#)

PALESTINA - ISRAELE

All'inizio di luglio è stato arrestato un pastore palestinese mentre portava al pascolo le proprie greggi, accusato di aver invaso la proprietà privata di Ma'on. Questo fatto accadrà altre volte nel corso dell'estate: a volte, con le negoziazioni dei volontari dell'Operazione Colomba, si riuscirà ad evitare l'arresto, ma spesso si sentiranno i soldati affermare che i confini della colonia di Ma'on, illegale secondo il diritto internazionale, si estendono in modo plastico ben oltre quanto le mappe mostrino, appoggiando di fatto le rivendicazioni dei coloni israeliani che, basandosi su una interpretazione della Bibbia, dichiarano di essere loro la terra di tutti i Territori Occupati Palestinesi.

In uno di questi episodi, di fronte all'evidenza dell'assurdo di questo modo di definire confini e regole, come mostrato dai volontari di Ta'ayush con cui Operazione Colomba collabora sul campo, l'esercito israeliano (IDF) ha dichiarato l'intera area zona militare chiusa, allontanando tutti sotto minaccia d'arresto. In questo modo la forza si è imposta sulla ragione della legalità ancora una volta.

Il mese di luglio è cominciato in questo modo concitato: si aggiunga che alcuni coloni hanno cominciato a tracciare una strada che attraverserebbe le terre dei contadini palestinesi di fronte all'ingresso della colonia di Ma'on, proprio dove, pochi giorni dopo, un colono ha aggredito tre pastori.

Anche Amnesty International ha visitato il progetto ed il villaggio di Tuwani, dove un nuovo piano

regolatore delle autorità israeliane (che nelle zone di area C, come questa, detiene il controllo militare ed amministrativo) porrebbe come illegali una casa, la moschea ed una nuova cisterna d'acqua.

Al contrario, insediamenti come quello di Avigail mostrano un buon numero di nuove strutture. Se sul versante palestinese sono sorte alcune casupole, una di queste è stata distrutta, insieme ad un albero di olivo, dai coloni israeliani durante la notte del 17 luglio. Nel villaggio di Um Al Kheir, per esempio, con l'appoggio di associazioni pacifiste si stanno costruendo dei bagni, pure quelli a rischio demolizione perché considerati abusivi.

Almeno una volta a settimana due volontari visitano il villaggio di Tuba, separato da Tuwani dalla colonia di Ma'on e dall'avamposto corrispondente, e dormono ospiti dalle semplici e molto accoglienti famiglie che vi vivono. Proprio quando i volontari della Colomba stavano accompagnando alcuni di questi pastori, sono stati avvicinati da coloni mascherati che, urlando, hanno scagliato contro di loro delle pietre.

Luglio, mese di vacanze, vede anche qui l'organizzazione, insieme ai volontari della Colomba, travestiti da giocolieri, pagliacci ed animatori, il classico campo scuola estivo.

La scorta militare israeliana per i bambini che vengono da Tuba è stata purtroppo molto carente, mentre più volte si sono notati coloni nei dintorni che hanno gridato contro i bambini, e le giornate di gioco hanno dovuto adeguarsi ai tempi decisi dall'esercito, ma è stata comunque una gran festa, con oltre cento piccoli partecipanti ogni giorno, centinaia di palloncini e migliaia di sorrisi. Regina della festa è stata la tradizionale danza della Dabke.

Nella mattina del 27 luglio un centinaio di bambini palestinesi hanno marciato da At-Tuwani al villaggio di Tuba percorrendo il sentiero in cui più volte i coloni hanno attaccato bambini, pastori palestinesi ed internazionali. L'azione si è svolta durante l'intera mattinata partendo dalla scuola di At-Tuwani dove attorno alle nove il corteo si è riunito per dare inizio alla marcia verso Tuba. I bambini hanno marciato portando con loro striscioni e bandiere, suonando e cantando. Ad accompagnarli le animatrici del summer camp, alcuni genitori ed i volontari di Operazione Colomba e Christian Peacemaker Teams. La marcia è stata organizzata per affermare il diritto dei palestinesi di percorrere strade che attraversano le loro terre e per manifestare solidarietà ai bambini dei villaggi di Tuba e Maghaer Al-Abeed che frequentano la scuola di At-Tuwani e che quotidianamente percorrono la strada che divide l'insediamento di Ma'on dall'avamposto illegale di Havat Ma'on.

Alla festa finale del summer camp sono intervenuti, oltre ai piccoli ospiti del campo, il sindaco del villaggio, le Colombe, il CPT e una rappresentanza di alcune associazioni pacifiste israeliane. Anche nelle colonie israeliane pare vadano di moda le gite scolastiche estive: un gruppo di circa cinquanta teenager ha attraversato le campagne intorno al villaggio di Tuwani, ovviamente sotto lo sguardo di un'efficiente scorta armata e di un insegnante; è difficile credere che abbia loro mostrato il volto nascosto dalla propaganda di questa terra martoriata e divisa. Viene da chiedersi con quale spirito critico ed attento ai Diritti Umani crescano le giovani generazioni preparate piuttosto ad andare a vivere nelle colonie a servizio dell'occupazione. La pace invece avrebbe così bisogno di educazione!

Il villaggio di Tuwani, nonostante le continue minacce (chissà perché la scelta nonviolenta faccia poi così paura!) e pressioni, anela all'esercizio dei diritti umani. A volte questi principi passano per gesti semplici e concreti, come avere una scuola, un centro sanitario, una strada e la luce elettrica. Tuttavia, per oscure ragioni di sicurezza, i lavori per le linee elettriche sono stati interrotti dalle autorità militari israeliane. Chi non è d'accordo con queste misure, a chi stanno stretti i limiti dell'occupazione militare, chi protesta in modo nonviolento rischia il carcere, come Nasser, padre di famiglia abitante del villaggio, arrestato dall'IDF il 20 luglio e non ancora rilasciato.

Durante il mese la famiglia dei volontari di Operazione Colomba si è notevolmente allargata... Alessandra è tornata dal suo mese di stacco in Italia, Carlo, Luca, Giuseppe ed Ilaria hanno portato oltre ad una ventata di freschezza, tanto divertimento per i bambini di At-Tuwani. Per concludere in bellezza anche Davide è tornato a condividere con noi gioie e dolori di questa terra.

[Ritorna all'Indice](#)

CASTEL VOLTURNO

Contesto

Martedì 7 luglio Operazione Colomba arriva finalmente a Castel Volturno per aprire un progetto.

Tentare di aprire una presenza di Operazione Colomba in un contesto così complicato non è una cosa semplice. Ci vuole un'attenzione particolare e un ascolto non superficiale per fare una corretta analisi del territorio e individuare gli spazi in cui Operazione Colomba potrebbe agire.

Siamo quindi in un momento delicato di esplorazione e comprensione.

Ci stiamo muovendo in due direzioni: conoscere le varie associazioni che lavorano già in zona e conoscere personalmente alcuni immigrati per dare inizio alla condivisione.

Da rilevante abbiamo poi partecipato ad un incontro di coordinamento tenutosi a Caserta, sede del centro sociale "ex canapificio", fra alcune associazioni che lavorano insieme ai migranti; è in cantiere una manifestazione nazionale per ottobre.

Oltre ai missionari comboniani, che ci hanno introdotto nel territorio e ci hanno dato una grossa mano a cercare casa, abbiamo incontrato: Renato Natale (medico, è stato per undici mesi sindaco a Casal di Principe, dove tutt'ora vive, schierato contro la camorra, ora è presidente dell'associazione Jerry Masslo), la Caritas di Caserta, i ragazzi del centro sociale "ex canapificio" e le suore nigeriane del Sacro Cuore di Gesù.

Condivisione

Per quanto concerne invece la condivisione con persone immigrate, abbiamo visto che il quartiere dove abitiamo, non offre molte possibilità in questo. Dobbiamo andare a cercare gli incontri. Così abbiamo più volte fatto delle visite all'American Palace, palazzo dove vivono esclusivamente africani, simbolo dell'immigrazione. Abbiamo conosciuto una signora, che ha un "negoziato" all'interno del condominio e il suo bambino; ora siamo amici.

Anche le nostre visite al centro sociale "ex canapificio" e la partecipazione ai gruppi di lettura della Bibbia organizzati dai missionari comboniani, si sono rivelate via preferenziali per la conoscenza e l'ascolto.

Un incontro in particolare ci ha toccato: quando abbiamo assistito al film-documentario "come un uomo sulla terra". Noi l'avevamo già visto, ma è tutta un'altra cosa vederlo insieme a persone che hanno percorso lo stesso viaggio e le stesse esperienze: i camion nel deserto, le prigioni in Libia, il viaggio in mare. C'è chi resta zitto e impassibile, chi scuote la testa, chi ha gli occhi gonfi e sembra stia per mettersi a piangere. Un ragazzo continua a dire "è così, è proprio così" e riconosce persino due persone nel video. Finita la visione lo stesso ragazzo racconta la sua esperienza terribile: è stato lasciato a piedi nel deserto, abbandonato, per fortuna si è salvato camminando tre giorni nel deserto.

In Libia l'hanno preso, l'hanno picchiato ed è stato quasi due mesi in prigione, in condizione disumane. Erano in celle così affollate, che non potevano neanche distendersi per dormire, riposavano uno appoggiato all'altro. Tante persone davano segno di cedimento, di problemi mentali, parlavano da sole. Poi, una volta liberato, si è fatto mandare altri soldi ed è riuscito ad imbarcarsi e a raggiungere l'Italia. Ora è qua ed è quasi peggio della Libia, dice. "Almeno in Libia ti davano da mangiare, qui non abbiamo neanche quello, sono preoccupato perché non ho lavoro, non ho soldi, devo pagare l'affitto e in più sono senza documenti; la notte non riesco a dormire!".

Speriamo di approfondire la condivisione e aumentare gli incontri nei mesi successivi.

Volontari

Per ora, per il periodo di avvio, come volontari di lungo periodo ci sono M. e D..

Sono però passate in questo mese alcune persone dalla sede (A.e K. per qualche giorno, l'intera famiglia G. per più di una settimana), tutte preziosissime per aiutare a leggere la situazione e far sentire la loro vicinanza al progetto. Certo è che anche la relativa distanza conta.

[Ritorna all'Indice](#)

NOTIZIE DALL'ITALIA

TUTTI PER UNO, UNO PER TUTTI: UN NUOVO MODO PER SOSTENERE LA COLOMBA

Avrai probabilmente ricevuto per posta a casa tua il nuovo volantino dell'Operazione Colomba dove ti proponiamo di aderire alla campagna **TUTTI PER UNO, UNO PER TUTTI**.

E' una modalità di sostegno nuova, diretta e riproponibile anche a gruppi (associazioni, scuole, parrocchie...), diciamo una sorta di "adozione a distanza dei nostri volontari".

Non crediamo si possa dire "con soli pochi euro potrai...", ci rendiamo conto che niente è più "poco" e poi tutti siamo già impegnati su diversi fronti di solidarietà, ma quello che possiamo dire con certezza è quello che potrai fare aderendo a questa campagna: **donare speranza**.

Dacci una mano, diventeranno tante e insieme continueremo a costruire la Pace!

A nome di tutti i volontari "sul campo" oggi, un saluto di Pace!

Clicca sul seguente link, potrai aderire anche dal nostro sito internet.

http://www.operazionecolomba.com/index.php?option=com_content&task=view&id=407&Itemid=129

[Ritorna all'Indice](#)

PAX CHRISTI: IL RAZZISMO E' ORMAI A "NORMA DI LEGGE"

«Ero straniero e mi avete accolto» (Mt 25,35). La Parola di Cristo porta a compimento la logica della Scrittura dal Levitico 19,33-34 – «Tratterete lo straniero che risiede fra voi come colui che è nato fra voi; tu l'amerai come te stesso», al Deuteronomio 10,19 – «Amate lo straniero perché anche voi foste stranieri nel paese d'Egitto», alla Lettera agli Ebrei 13,2 – «Non dimenticate l'ospitalità, perché alcuni, praticandola, hanno ospitato senza saperlo degli angeli».

Dolore e orrore. Il 2 luglio 2009 è stata votata una legge che rompe l'unità della famiglia umana e ne offende la dignità, prende piede l'idea che esistano esseri umani di seconda e terza categoria, un popolo di «nonpersone», di esseri umani, uomini e donne invisibili. È una perdita totale di senso morale e di sentimento dell'umano; questo accade, nel nostro paese che ha prodotto milioni di emigranti. La legge «porterà solo dolore», osserva Agostino Marchetto del Pontificio Consiglio dei Migranti. Il dolore nasce dall'orrore giuridico e civile del «reato di clandestinità», dall'idea del povero come delinquente e della povertà come reato. La legge votata non è solo contraria alla nostra Costituzione ma a tutta la civiltà del Diritto. Punisce una condizione di nascita, l'essere straniero, invece che la commissione di un reato. Dichiarare reato una condizione anagrafica. Infermieri, domestiche, badanti, lavoratori (vittime spesso di morti nei cantieri) o persone in cerca di lavoro e di dignità diventano delinquenti. A questo punto, quanti stranieri frequenteranno un servizio sociale o si rivolgeranno, se vittime della "tratta", ad associazioni volontarie o istituzionali, forze di Polizia comprese, oggi messe in un angolo dalla diffusione delle cosiddette "ronde"? Quanti stranieri andranno a far registrare una nascita, si presenteranno in ospedale per farsi curare? Quali gravi conseguenze questo potrà produrre sulla salute di tutti i cittadini è già stato evidenziato da moltissime associazioni di medici. Siamo il paese di Caino? Abbiamo una legge cattiva che ostacola i matrimoni, rompe l'unità delle famiglie. Si introduce il divieto per le donne straniere, in condizioni di irregolarità amministrativa, di riconoscere i figli da loro stesse generati che diverranno "figli di nessuno", potranno essere sottratti alle madri e messi nelle mani dello Stato. Neanche il fascismo, hanno rilevato alcuni scrittori, si era spinto fino a questo punto. Infatti le leggi razziali del 1938 non privavano le madri ebraiche dei loro figli, né le costringevano all'aborto per evitare la confisca dei loro bambini da parte dello Stato. La legge è pericolosa perché accrescerà la clandestinità che dice di combattere, favorirà il "si salvi chi può", darà spazio alla criminalità organizzata, aumentando l'insicurezza di tutti. Non c'è futuro senza solidarietà. La legge, tra l'altro, è inutilmente crudele, [ricorda don Ciotti](#). Ci fa tornare ai tempi della discriminazione razziale. È una forma di accanimento contro i poveri anche se la povertà più grande, oggi, è la nostra: povertà di coraggio, di umanità, di capacità di scommettere sugli altri, di costruire insieme una sicurezza comune. La sicurezza basata sulla paura sta diventando un alibi per norme ingiuste e dannose, per scaricare il malessere di molti italiani sugli immigrati, capro espiatorio della crisi, bersaglio facile su cui sfogliamo il tramonto di ogni etica condivisa e della testimonianza cristiana. La tutela della vita e della dignità umana va assunta nella sua interezza per tutti e in ogni momento dell'esistenza. «Non c'è futuro senza solidarietà» scrive il cardinal Tettamanzi. Non c'è sicurezza senza l'aiuto reciproco, senza l'esercizio dei diritti e dei doveri dentro un'azione comune per il bene comune. Costruire comunità e città conviviali. Benedetto XVI da tempo ci invita come comunità ecclesiale a diventare «casa ospitale per tutti, segno e strumento di comunione per l'intera famiglia umana». Per il Papa ogni comunità cristiana deve «aiutare la società civile a superare ogni possibile tentazione di razzismo, di intolleranza e di esclusione [...]. Solo nella reciproca accoglienza di tutti è possibile costruire un mondo segnato da autentica giustizia e pace vera» (Angelus 17 agosto 2008). Invitiamo, quindi, le comunità cristiane e tutti gli operatori di pace a mobilitarsi per costruire la pace nella vita quotidiana spesso prigioniera di solitudini, governata dalla paura e coinvolta in progetti tribali e autoritari. La gloria di Dio. Nessuno ci è straniero anche perché la distanza che ci separa dallo straniero è quella stessa che ci separa da noi stessi e la nostra responsabilità di fronte a lui è quella che abbiamo verso la famiglia umana amata da Dio, verso di noi, pronti a testimoniare la profezia del Risorto che annuncia la pace.

«Dio non fa preferenze di persone» (Atti 10,34, Romani 2,11 e 10,12; Galati 2,6 e 3,28; Efesini 6,9; 1 Corinti 12,13; Colossesi 3,11) poiché tutti gli uomini hanno la stessa dignità di creature a Sua immagine e somiglianza. Poiché sul volto di ogni uomo risplende qualcosa della gloria di Dio, la dignità di ogni uomo davanti a Dio sta a fondamento della dignità dell'uomo davanti agli altri uomini (Compendio della dottrina sociale n. 144). Questi nostri giorni sono difficili ed oscuri. È stata oscurata la gloria di Dio.

[Ritorna all'Indice](#)

ARRIVATE LE NUOVE MAGLIETTE!!!

Udite udite... sono arrivate le nuove magliette! Nuovi colori, nuova frase e nuovo disegno! Non perdetela. Ce ne sono diversi scatoloni in sede a Rimini, potreste prenderne qualcuna per voi e per i vostri amici e poi aiutarci a venderle!!! Con un piccolo gesto di solidarietà farete un bell'acquisto e sosterrete le attività dell'Operazione Colomba.

[Ritorna all'Indice](#)

ECCO COSA PUOI FARE ANCHE TU, CONCRETAMENTE, DALL'ITALIA !

Aiutaci ad organizzare un banchetto dalle tue parti (per feste, convegni, iniziative varie...).

Abbiamo volantini, magliette, libri, mostre fotografiche... e se vuoi veniamo anche noi a fare una testimonianza !

ORGANIZZA banchetti, incontri pubblici, feste... noi ti daremo tutto il supporto possibile!

AIUTACI a diffondere il valore della nonviolenza, a far conoscere l'efficacia dei nostri progetti in zone di guerra, a finanziare le nostre attività!

LA PACE PARTE DA QUESTI GESTI QUOTIDIANI... E DIPENDE ANCHE DA TE!

Per contatti ed informazioni

E-mail operazione.colomba@apg23.org

Tel./Fax 0541.29005

sito: www.operazionecolomba.it